

Modena

Crisi energetica

# «In casa riscaldamento a un grado in meno»

Gli esperti dell'istituto ricerche consumo: «E contro il caro bollette dovremo accendere gli impianti con 15 giorni di ritardo»

**Se le previsioni** verranno confermate a ottobre la spesa delle famiglie per l'energia elettrica e per il gas metano registrerà un'impennata del 127%, oltre 2mila euro in più rispetto ai consumi del 2021. «Sarà una situazione disastrosa» per l'impatto che avrà sulle imprese, sul carrello della spesa dei modenesi – che sborseranno in media l'1% in più per alimentari, prodotti per l'igiene e sanitari – e sul Terzo Settore. Negli ultimi cinquant'anni in Italia non si è mai vista una crisi del genere che, per il suo impatto sull'economia e sulla politica, ha parecchie similitudini con la crisi petrolifera provocata dalla guerra del Kipur a fine 1973. Ad aggiornare i conti con le ultime quotazioni della Borsa del gas e le stime dell'Istat sull'inflazione è Ircaf, Istituto nazionale ricerche consumo ambiente e formazione che ha sede a Modena, che avverte sul rischio recessione considerando il tasso di inflazione che ha superato già il 10%. «La situazione richiede di interveni-



Gli esperti di Ircaf, Istituto nazionale ricerche consumo ambiente e formazione

re con rapidità a livello europeo riformando il mercato dell'energia che non ha funzionato ed è alle corde di fronte a una situazione disastrosa a livello internazionale – spiega il presidente Mauro Zanini -. Prima di tutto

scorporando la componente fossile da quella rinnovabile e stabilendo un tetto al prezzo del gas. Questo è un modo per tentare di fermare la speculazione e anche la carenza di materia prima». I governi devono conti-

nuare a promuovere un rinnovamento degli impianti per poter evitare gli sprechi e beneficiare di un risparmio. Ma, avverte Ircaf, occorre «parlare chiaramente e onestamente» alle famiglie, alla vigilia di un autunno e un in-

verno pesantissimo per la fornitura di gas naturale.

«Anche se è un tema che viene evitato in campagna elettorale – insiste Zanini – bisogna dire con chiarezza che servirà una riduzione dei consumi che al momento il governo italiano ha stimato intorno al 7% ma che altri paesi europei pensano non sarà inferiore al 15/20%. Si dica la verità, si parli con chiarezza, perché è importante coinvolgere in questa fase difficile imprese, famiglie, società civile e Terzo Settore». Secondo uno studio dell'agenzia Enea si dovrà ridurre di un grado la temperatura nelle abitazioni e negli uffici, e posticipare di una o due settimane l'avvio degli impianti di riscaldamento. Occorre poi incentivare il rinnovamento delle pompe di calore e dei condizionatori. Così facendo sarà possibile risparmiare 2 o 3 miliardi di metri cubi, anche se «la coperta è corta» e queste azioni non saranno sufficienti per scongiurare gli effetti della crisi sull'economia nazionale e locale.

**Paolo Tomassone**